

È stato presentato il primo Report sulle attività del Comitato di Gestione dei Pneumatici Fuori Uso (PFU) alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e del Presidente dell'ACI-Automobile Club Italia, Angelo Sticchi Damiani. Il documento contiene i traguardi raggiunti in appena due anni di attività del Sistema: con quasi 20.000 tonnellate di PFU gestite, viene servita tutta la penisola in modo capillare, con puntualità e tempestività sulla base delle richieste di oltre 1.300 demolitori.

Il Comitato di Gestione dei PFU, costituito presso l'Automobile Club d'Italia dal Ministero dell'Ambiente con Decreto Ministeriale 82/2011, ha raccolto nel suo primo report tutti i dati relativi al Sistema di Gestione dei PFU da demolizione nei primi due anni di attività. Da questo strumento, essenziale per il settore, emerge che l'Italia rappresenta a livello europeo un vero e proprio caso d'eccellenza.

### **Alcuni dati contenuti nel Report**

Sono state 19.453 le tonnellate di PFU raccolte in Italia nel 2014 (+15,9% rispetto all'anno precedente), il 100% degli pneumatici che, successivamente alla demolizione, sono stati destinati al riciclo. Le operazioni di ritiro di PFU, effettuate nei 1.365 autodemolitori dai 29 operatori abilitati, sono state 3.231 (+19%). L'importante crescita riscontrata nel 2014 attesta le sempre maggiori capillarità ed efficienza del servizio garantito dai vari soggetti della filiera su tutto il territorio nazionale.

Analizzando i dati territorialmente, i livelli più elevati di raccolta si raggiungono nelle regioni più popolate e in quelle dove maggiore è la presenza di demolitori: Lombardia (2.575 tonnellate raccolte con un incremento del 15,4%), Campania (2.376 tonnellate, con quasi il 9% in più rispetto al 2013) e Lazio (2.341 con un aumento di ben il 56,5%, la variazione più alta in Italia).

Nel 2014 il peso medio di ogni ritiro diminuisce leggermente e si attesta intorno alle 6 tonnellate. Si è registrato, inoltre, un decremento minimo (-5%) anche del costo medio per ritiro. Il calo del peso medio e dei costi per ritiro e l'aumento dei ritiri comprovano l'efficienza del Sistema in grado di fornire un servizio sempre più adeguato e puntuale da parte dei soggetti abilitati nei confronti degli autodemolitori.

### **Come funziona il Sistema di Gestione**

Il Sistema coordinato dal Comitato PFU copre l'intero ciclo di vita dei pneumatici. Nel momento in cui il consumatore acquista un veicolo nuovo, paga anche il contributo ambientale, una voce aggiuntiva indicata in fattura e soggetta a IVA, determinato ogni anno

dal Comitato e relativo ai costi di ritiro, trattamento e avvio a corretto recupero degli PFU (92%) e di gestione del sistema informatico e amministrazione del Fondo per la Gestione dei PFU (8%). Nel 2014 si è ridotto drasticamente: l'importo, riferito ad esempio a un'automobile, è pari a 3,95 euro per i quattro pneumatici più la ruota di scorta (circa 0,79 euro per pneumatico).

I rivenditori, 6.484 in Italia, comunicano, poi, al Comitato attraverso il sistema informatizzato dell'ACI l'avvenuta riscossione del contributo e l'importo equivalente al Fondo. I demolitori accreditati dall'ACI stoccano gli PFU, non ritenuti più utilizzabili. Accumulate almeno 1,5 tonnellate di PFU, fanno richiesta di ritiro gratuito ai operatori abilitati, presenti sul portale del Comitato, che prelevano gli PFU e si occupano delle operazioni di deposito, separazione e stoccaggio temporaneo oltre che del trasporto dei pneumatici alle aziende di trattamento. Qui il 100% di PFU è avviato al recupero di materia.

### **Benefici ambientali**

Il Comitato ha scelto di avviare il 100% degli PFU al recupero di materia non prendendo in considerazione opzioni meno sostenibili quali l'utilizzo come combustibile per cementifici o la termovalorizzazione. Questa speciale tipologia di rifiuto, se gestita correttamente, permette un risparmio notevole di CO<sub>2</sub>: nel 2014 l'avvio al riciclo dei PFU derivanti dai veicoli a fine vita ha consentito di evitare l'emissione di quasi 39.000 tonnellate di anidride carbonica equivalenti. Numerosi i possibili riutilizzi del polverino: sottofondi stradali, pavimentazioni sportive, pannelli fonoassorbenti, arredo urbano e decine di altri usi. Infine, il polverino (con diametro molto piccolo) può essere mescolato ad asfalti e cementi migliorandone le proprietà meccaniche.

Rispetto a quest'ultimo punto, il mercato delle materie prime seconde derivanti da PFU in Italia stenta ancora a decollare soprattutto a causa dello scarso impiego del polverino negli asfalti, differentemente dall'estero in cui è sempre più diffuso grazie a politiche di "green procurement" più efficaci.

"Il bilancio di questi due anni di attività rappresenta - ha affermato il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - una scommessa vinta dall'Ambiente e dai cittadini italiani. Il corretto recupero riduce di fatto a zero la possibilità di smaltimenti illegali che negli anni passati hanno disseminato il nostro paese di discariche abusive di pneumatici. Con il riciclo si aprono nuove possibilità e nuovi mercati per le materie prime seconde come il granulato di gomma e l'acciaio che è possibile recuperare. Questo dimostra come attraverso i corretti stimoli, anche normativi, la Green Economy italiana sia capace di costruire sistemi complessi e capillari, riunendo operatori privati, strutture pubbliche e

rappresentanti di cittadini e consumatori e garantendo all'intero Paese un'ulteriore passo avanti verso la sostenibilità”.

“ACI ricopre un ruolo strategico all'interno del Comitato - ha dichiarato il Presidente dell'Automobile Club d'Italia, Angelo Sticchi Damiani - perché il legislatore ha perseguito la massima efficienza puntando sul know how ultracentenario dell'Automobile Club d'Italia e sulla tecnologia avanzata del Pubblico Registro Automobilistico. Come capofila di un sistema pubblico-privato modello per il Paese, siamo riusciti a contenere i costi di funzionamento conseguendo la riduzione del contributo a carico degli utenti per lo smaltimento dei pneumatici e un avanzo di fondi che proponiamo di utilizzare per la bonifica di aree contaminate. L'attività del Comitato torna a vantaggio degli automobilisti: con il materiale riciclato dai pneumatici si produce anche un asfalto con più grip e più duraturo di quello ottenuto da altri materiali, più fonoassorbente e con minore resistenza al rotolamento”.

“Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto finora - ha sottolineato il Presidente del Comitato PFU, Vincenzo Pensa - perché i dati contenuti nel report scattano una fotografia incoraggiante della gestione dei PFU da veicoli a fine vita in Italia. Il sistema lavora a pieno regime, il contributo per i consumatori diminuisce e si sta rafforzando l'industria del riciclo grazie a flussi di rifiuti costanti che consentono alle aziende di investire in tecnologia e Ricerca & Sviluppo”.

© riproduzione riservata  
pubblicato il 18 / 02 / 2015